

# Cultura & SPETTACOLI

## «Carnia 1944, memoria da salvare»

Rossiti, regista di «Un'estate di libertà»: «Una storia che anticipò la Costituzione»

### » UDINE

«Quello che mi ha sorpreso di più, girando questo film, è la scarsa conoscenza che i carnici hanno di questa vicenda, di quella che lo storico Andrea Zannini definisce bene come memoria debole parlando di una sedimentazione della sofferenza». È questa l'immagine del suo lavoro che ci consegna Marco Rossiti, regista di *Carnia 1944. Un'estate di libertà* presentato in anteprima a Udine, martedì sera, all'Auditorium delle Grazie.

— La storia della Repubblica

della Carnia: una storia dimenticata che andava recuperata prima?

«Ce ne siamo interessati perché adesso il progetto è stato proposto da Giovanni Spangaro, testimone all'epoca quindicenne. Quando abbiamo pensato di realizzare un documentario ci siamo scontrati con la mancanza di fonti. Le troupes ufficiali andavano a seguito dell'esercito, non certamente di un gruppo della Resistenza che non aveva macchine da presa, poi quella era una zona in cui viveva il coprifuoco, una zona proibita in cui non si po-

tevano scattare fotografie».

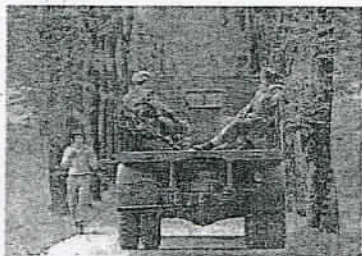
— Un compito impossibile allora?

«Per un documentario sì, che deve necessariamente reggersi su materiali di archivio e interviste. Casualmente, con Massimo Somaglino, Riccardo Maranzana e Carlo Tolazzi avevamo appena fondato l'associazione culturale CinemaTeatroEden con lo scopo di lavorare sui rapporti tra cinema e teatro di indagine, così abbiamo ricostruito la storia attraverso l'idea di una gita scolastica sui luoghi della Repubblica Libera della Carnia, che fa seguito a

una lezione in classe sull'argomento con uno dei testimoni della vicenda, Attilio. Così il professore, interpretato da Riccardo Maranzana, Attilio stesso impersonato da Leonardo Zanier e Libero cui dà corpo Massimo Somaglino, fanno da guida ai ragazzi, e al pubblico, alla scoperta di questa stupenda storia di democrazia e libertà, che per quanto breve ha segnato la nostra storia, anticipato la Costituzione».

— Si è servito di attori locali?

«Non solo attori, ma anche tecnici. Certo avevo un budget molto ridotto, ma non è questo



Una scena del film «Carnia 1944. Un'estate di libertà», dedicato all'esperienza bellica della Repubblica Libera

il motivo. In Friuli ci sono professionisti di assoluto livello, come Bruno Beltramini direttore della fotografia, Teho Teardo che ha composto le musiche, il costumista Andrea Stanisci e l'ottimo Francesco Morosini, *sound designer* e autore del suono in presa diretta. Insieme a Elena Cao, unica forza

esterna. E poi 7 studenti della Nico Pepe e 15 ragazzi scelti con un *casting* effettuato sul posto. Desideravo un'assoluta aderenza alle parlate locali e poi consegnare una Carnia diversa dallo stereotipo buio e triste con cui la si rappresentava».

Gabriele Giuga

© RIPRODUZIONE RISERVATA